

AFFONDIAMO IL MOSE



FERMIAMO I NUOVI CANTIERI

Il Magistrato alle Acque (Min. delle infrastrutture) e il suo Concessionario unico (Consorzio Venezia Nuova) vogliono IMPORRE il Mo.S.E. nonostante che da decenni dalla comunità scientifica provengano **soluzioni alternative, più sicure e meno devastanti per risolvere il problema dell'acqua alta.** La ciclopica opera dovrebbe terminare entro il 2011, sempre che lo Stato

garantisca i finanziamenti annuali fino al raggiungimento dei 3.441 milioni di euro previsti. Lo stanziamento di 450 milioni di euro (pervenuti con 15 mesi di ritardo a causa dei grossi problemi del bilancio statale) sarà destinato a cantieri per inizio lavori dei porti rifugio, conche di navigazione, prima fase dell'isola artificiale (13,5 ettari, di cui 9 emersi) alla

bocca del Lido. E' ormai risaputo che il **Mo.S.E. (non sottoposto alle regolari procedure delle valutazioni di impatto ambientale secondo la legge nazionale ed europea):**
- **provocherà modifiche e danni irreversibili all'assetto paesaggistico e alla struttura geologica, morfologica**
segue a pag. 2

MESTRE JAZZ
con **OFFICINA MUSICALE ENSEMBLES**

DOMENICA 17 ottobre
Teatro del Parco BISSUOLA
dalle 17 alle 20
programma a pagina 3

N° 21 - ottobre 2004 - mensile edito dal Movimento dei Consumatori. Spediz. in A. P., art. 2 comma 20/c legge 662/96. D. C. Venezia. Aut. trib. VE n° 849 del 7/3/86. Dir. resp. Michele Boato. Redazione: V. Venezia, 7 Mestre. Stampa: Eurooffset, Mantelago VE.

VENEZIA CITTA' D'ACQUA



ed idrologica alle bocche di porto e in particolare sul litorale di Caroman e S.Maria del Mare, a Pellestrina, e sul Bacan di S.Erasmo;

- **interferirà col ripascimento** dei litorali contribuendo alla sua riduzione;
- non risolve e anzi **elude il principale**

problema del riequilibrio ambientale dell'ecosistema lagunare;

- sta già **sottraendo risorse finanziarie** per garantire l'attività complessiva di salvaguardia della laguna, del Centro storico e delle isole, nonché dei Comuni della gronda;
- **causerà gravi danni all'economia** locale (portualità, pesca, ecc.).

Pertanto occorre rafforzare l'opposizione al Mo.S.E. e rilanciare la mobilitazione per:

- **fermare i cantieri;**
- **far sì che la questione del Mo.S.E. assuma rilevanza nazionale ed internazionale;**
- procedere al **riequilibrio idraulico,**

fisico, **morfologico della laguna,** all'arresto e inversione del processo di degrado del bacino lagunare (ormai considerata una vera e propria baia) e alla eliminazione delle cause che lo hanno provocato;

- **ridurre la profondità e stringere le bocche di porto, aprire le valli da pesca, ridurre il canale dei petroli;**
- obbligare alla sperimentazione, a partire dalla bocca di Lido, di sistemi alternativi, gradualmente, reversibili, dai costi sostenibili e che consentano la verifica diretta dei risultati per eventuali correzioni (ad esempio, utilizzo di cassoni affondabili in autunno e rimovibili in primavera), come chiesto anche dal Comune di Venezia.



"Ci hai salvato dalla Peste, salvaci dal Mose". Questo striscione, rivolto alla Madonna della Salute, era sicuramente il più "particolare" tra quelli visti l'11 settembre in Canal Grande, durante la manifestazione anti Mose organizzata dal coordinamento delle associazioni ambientaliste locali (Ass. per la Difesa dei Murazzi, Ass. Rocchetta e Dintorni, WWF, Lipu, Legambiente, Comitato Certosa e Sant'Andrea, Medicina Democratica, Ass. Ambiente Venezia, Amici della Sampierota, Comitato Lavoratori Luav contro il Mose, Verdeltorale, Ecoistituto del Veneto, Ass. G. Bortolozzo, Vas, Sinistra Ecologista, Italia Nostra, Codacons). Il rumoroso corteo acqueo, con una cinquantina di barche, è partito da Piazzale Roma, ha fatto tappa alla Salute, per concludersi in Bacino San Marco. Tra gli slogan quelli che chiedevano misure diverse per scongiurare il pericolo dell'acqua alta, meno impattanti e di minor costo. In evidenza lungo il corteo il nuovo manifesto raffigurante uno squalo e la scritta "Il Mose serve solo a chi lo fa".

Venerdì 15.10.2004 **ARTEMOLTOBUFFA STANOTTE/STAMATTINA**

Showcase di presentazione debutto discografico

Venerdì 29.10.2004 **MAMA!MILK GALA DE CARAS**

fisarmonica e contrabbasso per un nuovo coinvolgente ed inaspettato tango dal sol levante

Hotel Bologna - Mestre info: musiccontinua.com

L'associazione **Progetto Nascere Meglio** organizza il seminario

PARTORIRAI NELLA GIOIA CON IL CANTO ED IL MOVIMENTO

tenuto dal Dottor **Frederick Leboyer**

nei giorni **SABATO 16** dalle 15 alle 19 e **DOMENICA 17 OTTOBRE** dalle 10 ALLE 16.30

A Mestre, presso la **SALA DELLE CONFERENZE LAURENTIANUM** di Piazza Ferretto

Informazioni tel. 041.927333, oppure allo 041.926274 ore pasti, nasceremeglio@libero.it, www.nasceremeglio.it

DOMENICA 17 ottobre
Teatro del Parco BISSUOLA
 dalle 17 alle 20

VIVIMESTRE



MESTRE JAZZ
 con **OFFICINA MUSICALE ENSEMBLES**

ALLIEVI DI MUSICA D'INSIEME

diretti da David Boato, Nicola Fazzini e Federico Nalesso
 Francesco Sassanelli - chitarra
 Rosa Brunello - basso
 Francesco Gnan - batteria

ENSEMBLE VOCALE

diretto da Nicola Fazzini e Andrea Lombardini
 Serena Perissinotto - voce
 Francesca Finotto - voce
 Nicola Fazzini - saxalto
 Roberto Corezzola - piano
 Andrea Lombardini - basso
 Paolo Caprioglio - batteria

GUARANÁ

Mauro Stella - chitarra
 Valerio Vajarelli - basso
 Massimo Salvalaio - batteria

ENSEMBLE VOCALE

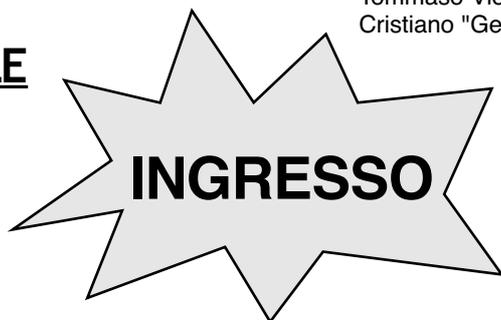
diretto da Elena Camerin
 Celeste Matarese
 Giovanni Brunello
 Stennio Musaragno
 Valentina Salvato
 Enrico Codato

ORCHESTRA "AQUA E TERA"

voci: Elena Camerin, Luisa Celentano, Paola Furlano
 trombe: Ilic Fenzi e David Boato
 clarinetto: Martino Pavan
 sax alto: Nicola Fazzini
 trombone: Federico Nalesso
 chitarre: Mauro Stella, Dario Volpi, Tommaso Viola
 basso: Andrea Lombardini
 contrabbasso: Leonardo Rigo
 percussioni: Francesco Clera
 batterie: Paolo Vendramin, Simone Gerardo, Gottardo Paganin

CON L'APPARIZIONE DI
(COURTESY OF SKA-J):

Marco "Furyo" Forieri - saxtenore
 Federico Nalesso - trombone
 Tommaso Viola - chitarra
 Cristiano "General" Pastrello - batteria



e la partecipazione
 straordinaria di
**CIUKE &
 I AQUARASA**

LA LAGUNA DI VENEZIA BENE DA DIFENDERE

Tenere sempre viva l'attenzione sui problemi della difesa dall'inquinamento nella Laguna di Venezia. E' il messaggio uscito dall'incontro che ha aperto **Vivimestre, la fiera organizzata da VeneziaAmbiente e dall'Ecoistituto del Veneto**.

E la data non è stata scelta a caso per iniziare questa manifestazione: il 30 settembre del 1988 furono scaricate per l'ultima volta in mare i fanghi della Montedison. "Per molti si tratta di una data come un'altra, ma non per chi ha a cuore il nostro ambiente - ha specificato **Michele Boato** -. Fu una vittoria ottenuta dopo alcuni anni di battaglie degli ambientalisti veneziani".

Luigi Mara, di Medicina Democratica, una delle parti civili al processo, ha voluto ripercorrere le tappe di questa vicenda, ha sottolineato, "tutt'altro che conclusa, sia dal punto di vista giudiziario che degli effetti dell'inquinamento da cloruro di vinile". Mara ha invitato i cittadini a **partecipare alle udienze del**

processo d'appello, in corso ogni mercoledì e giovedì nell'aula bunker di vie delle Messi: "è un **processo storico**, al quale bisogna dare la dignità che merita, altrimenti si rischia nuovamente di metabolizzare una questione, la nostra salute che interessa sia noi che le generazioni future". Preoccupante il messaggio arrivato da **Angela Bonfà**. "Finora le analisi sono state effettuate sull'ambiente e hanno rivelato **mutazioni**

significative all'ecosistema lagunare - ha chiarito - ma se i dati verranno confermati, dovrebbero essere presi in considerazione anche i **rischi per la salute dell'uomo**".

Nella stessa sala sono stata

inaugurate anche due esposizioni, una **mostra fotografica** della giornalista **Antonella Barina** e di un'esposizione di quadri di **Carlo Preti**, con tema **Porto Marghera**.

Il giorno seguente è stata inaugurata una **mostra sull'ambiente veneto**, "Aria, acqua, suolo, energia, rifiuti e parchi", a cura di **Maristella Campello** e **Anna Ippolito**.

Luigi Fincato da *Il Gazzettino*



UN REQUIEM SUL PAESAGGIO VENETO

È stato presentato nell'ambito di VIVIMESTRE il **dossier dell'Ecoistituto del Veneto "Come sta il Veneto. Le trasformazioni ambientali e territoriali dal 1950 al 2000"**, a cura di **Michele Boato** e **Franco Rigosi**. Il confronto con mezzo secolo fa è impietoso: basta vedere una foto scattata dall'alto di un qualsiasi comune del Veneto per capire quanto si siano sviluppate le aree destinate ad attività industriali, artigianali e commerciali. Davvero troppo e addirittura molto di più di quanto sia dato pensare, almeno secondo Michele Boato e Franco Rigosi. Una ricerca

sul futuro sostenibile del Veneto che parte proprio dal suo passato, quando l'industrializzazione (Porto Marghera in testa) stava muovendo i primi passi e la coscienza ambientale non era così sviluppata come oggi. Diversi i dati che fanno riflettere, come la **crescita delle aree industriali** nella provincia di Venezia: tra il 1997 e il 2002 l'offerta di zone per queste attività è **umentata del 21%**, 719 ettari, per un totale di 4141, ripartiti in ben **140 siti produttivi**. Secondo gli autori nei prossimi anni si arriverà alla saturazione e le attività saranno costrette a migrare verso

Chioggia e Cavarzere. Per trovare il record dell'aumento dei suoli agricoli passati ad uso abitativo o industriale basta invece passare nella confinante provincia di Treviso: a **Silea**, tra il '55 e l'82, si è passati da 15 a 194 ettari, con un **incremento del 1692%**.

Per il futuro Rigosi e Boato ribadiscono il loro **"no" a nuove autostrade**, chiedono lo **sviluppo dei trasporti fluviali e ferroviari**, e sostengono che le previsioni dei piani regolatori presuppongono una crescita demografica tra il 10 ed il 20%, ma "questa crescita non avverrà mai, mentre lottizzazioni e capannoni diventeranno invece una realtà". La conclusione del loro studio sottolinea la **necessità che la nostra regione diventi "terra di sperimentazione della decrescita**, per invertire la rotta di questo Titanic che è falso progresso consumistico".

L.F.da *Il Gazzettino*

UN GIORNO DI DIGIUNO DALLA TELEVISIONE

Alex Zanotelli alla fiera VIVIMESTRE

"Noi non ci accorgiamo che viviamo in un vero e proprio impero, che basa la sua forza sul proprio interesse e sull'egoismo, come ai tempi dell'impero Romano e proprio oggi la non violenza di Gandhi può tornare utile". Padre Alex Zanotelli si è confermato un prete scomodo, fuori dall'ufficialità e senza peli sulla lingua. Capace di calamitare l'attenzione dei molti che hanno affollato il teatro del parco della Bissuola, nell'ambito della fiera Vivimestre. In tanti hanno aspettato per sentirlo ancora una volta parlare, assieme a **Mao Valpiana, Antonella Barina e Michele Boato**, dell'attualità del messaggio di Gandhi, "conobbe Gesù attraverso Tolstoj, a sua volta convertito a 50 anni al cristianesimo. Oggi come allora serve che la società civile si attivi dal basso - ha spiegato Zanotelli - tutti devono essere coinvolti, ad esclusione dei partiti politici, e proprio per i politici andrebbe preparato un manifesto in occasione delle prossime elezioni". A questo proposito si è rammaricato di come l'Italia sia ricca proprio di iniziative "alternative", economiche, sociali, di volontariato e quant'altro, "ma il difetto è che troppo spesso ciascuno va per conto proprio ed il sistema se ne approfitta, cooptando tutto e tutti, compresa la figura di Gandhi, utilizzato come testimonial involontario di una campagna pubblicitaria televisiva".

E proprio sull'importanza dell'informazione, stimolato dai presenti, padre Alex ha definito la stampa "più che un quarto potere, oggi prevalentemente parte integrante del potere. Forse non farebbe male, magari una volta alla settimana, un digiuno televisivo e, per quanto riguarda gli spazi sempre più difficili da conquistare sui media per chi non è allineato, potrebbe esser utile incrementare il vecchio sistema dei volantinaggi davanti ai luoghi di aggregazione, posti di lavoro e chiese, innanzitutto". Sempre intransigente pure nei confronti della Chiesa Cattolica, "anche in materia di non violenza, bisognerebbe scomunicare chi manda i nostri soldati a morire in Iraq, un cristiano non può dirsi tale se uccide. E, prima che intervenisse, anche un non-violento storico come Massimo Valpiana, direttore dell'organo del movimento, Azione non violenta, ha tessuto le lodi di Zanotelli, ricordato la scelta del giorno per l'incontro, il 2 ottobre, data nella quale, nel 1866, nacque il profeta della non violenza, il Mahatma. All'incontro è seguita l'esibizione del coro gospel Music Lab di Mestre e la premiazione del concorso per tesi di laurea Laura Conti, promosso dall'Ecoistituto del Veneto.

Luigi Fincato da *Il Gazzettino*



INFORMAZIONE E DIVERTIMENTO TRA GLI STAND DI VIVIMESTRE

Bella festa al parco mestrino della Bissuola, davanti al centro civico con la quarta giornata di "Vivimestre". Complice una giornata tutt'altro che autunnale, sono state molte le persone che hanno visitato la trentina di banchetti imbanditi con prodotti agroalimentari naturali, progetti di bio-architettura, laboratori di ceramiche, maschere e pupazzi, nonché gli stand di Wwf, Amici della Bicicletta, Banca del Tempo, scout di Mira e



Anche quest'anno e per la diciottesima volta avrà luogo la tradizionale **MARCIA DI ALPINISTI ED AMBIENTALISTI IN DIFESA DELL'ANTICA FORESTA DEL CANSIGLIO**

DOMENICA 7 NOVEMBRE 2004

Anche quest'anno i motivi per proporla non mancano:

E' un appuntamento consolidato che serve a ribadire, di anno in anno, che il Cansiglio è un'area importante e per Cansiglio si intende non solo la Piana e la Foresta, ma anche le cime circostanti, dal Pizzoc-Millifret fino al Col Nudo-Cavallo, sia in Veneto che in Friuli

E' un evento che dimostra come l'attenzione dell'opinione pubblica e del mondo alpinistico ed ambientalista non cala ma è sempre vigile.

E' l'occasione per far sapere a tutti gli abitanti del Veneto e del Friuli, di anno in anno, che cosa succede in Cansiglio, sia in senso positivo che negativo. INFO 0438.581989 Toio de Savorgnan

molto altri, fino ai più tradizionali banchetti di cose usate. Tra questi spiccava, per l'età dei due "titolari", quello di Clara e Matteo, 8 e 9 anni: "Ogni tanto veniamo al parco con le nostre mamme per fare un banchetto sull'erba, ma questo è un mercatino vero e ci sono più possibilità di trovare persone interessate a oggetti, giochi e fumetti che noi non usiamo più ma che potrebbero essere utili ad altri piuttosto che essere buttati via". Vivimestre avrà un'appendice domenica 17, nel teatro del Parco, con un pomeriggio dedicato al jazz.



«QUEI TUMORI SI POTEVANO EVITARE»

Riparte il processo d'appello al Petrolchimico

Maurizio Simion, Gastone Bonigolo, Giovanni Mazzucco, Tullio Faggian, Vincenzo Cappelletto - morto il 5 settembre scorso - e tanti altri sarebbero sopravvissuti se Enichem e Montedison avessero ascoltato i medici aziendali e avessero messo in atto le misure cautelari (aspiratori, maschere, visite, trasferimenti, ecc.) previste dalla legge fin dal 1954 per ridurre le esalazioni tossiche di Cvm e Pvc. Lo hanno sostenuto ieri le parti civili alla prima udienza del processo d'Appello dopo la pausa estiva.

Il processo d'appello al Petrolchimico è ripreso ieri in aula bunker con le arringhe degli avvocati di parte civile Silvia Manderino, Angelo Pozzan, Livio Gardin e Anna Maria Marin.

Ancora una volta, sotto lo sguardo triste di vedove, figli ed ex compagni di lavoro, sono riecheggiate nomi e cognomi di lavoratori «dimenticati» dalla sentenza «infondatamente assolutoria» di primo grado. Casi «liquidati» con giudizi «erronei» o addirittura «inventati» (come l'assunzione d'alcol, il vizio del fumo o la sieropositività all'epatite C) sull'origine e il decorso delle patologie tumorali che li hanno uccisi. Imputati come Nezzi, Grandi, Presotto, Brunai, Bartalini, Porta, ecc., che secondo l'accusa avrebbero, invece, «colposamente» causato il morbo di Raynaud e tumore al fegato o ad altri organi bersaglio. Anche le parti civili hanno denunciato le «contraddizioni e omissioni» della sentenza assolutoria del Tribunale presieduto da Nelson Salvarani. Il pm Casson a conclusione della sua requisitoria (il 12 luglio scorso) ha chiesto la condanna ad un totale di 136 anni di carcere per i 26 dirigenti di Enichem e Montedison accusati di «strage colposa d'operai e disastro ambientale» e assolti in prima istanza. Ai nomi già noti si è aggiunto quello di

Vincenzo Cappelletto - residente a Maerne -, assunto da Montedison nel 1957 e deceduto il 5 settembre scorso per melanoma e cancro polmonare dopo aver lavorato 30 anni al Petrolchimico.

Dati alla mano, l'avvocato Silvia Manderino ha sostenuto che nel caso di Cappelletto - come tanti altri - **i dirigenti del Petrolchimico** degli ultimi trent'anni, **hanno «ignorato» le leggi in vigore. Leggi che prescrivevano visite mediche periodiche di controllo** (ogni tre mesi), la messa in funzione d'**aspiratori** e la dotazione di **protezioni individuali** per chi lavorava nei reparti che lavoravano prodotti tossici come il Cvm. Addirittura Cappelletto, pur avendo lavorato per 18 anni a stretto contatto con resine chimiche e altri materiali impregnati di Cvm, non ha mai subito una visita medica di controllo. I dirigenti sott'accusa avrebbero anche ignorato le indicazioni degli stessi medici aziendali che dopo aver constatato l'inizio di malattie correlate all'esposizione al Cvm - un prodotto chimico riconosciuto come tossico fin dagli anni 50 - ne hanno chiesto a più riprese ma senza esito, il loro spostamento in altri reparti produttivi. E' il caso - solo per citare uno -

dell'autoclavista Tullio Faggian per il quale i medici aziendali di Montedison e poi di Enichem avevano chiesto lo spostamento - in quanto già affetto da patologie tipiche dell'esposizione al Cvm - in più occasioni: nel 1975, l'anno successivo e poi ancora nell'83, nell'84 e nell'85. Ma Faggian è stato spostato di reparto solo alla fine del 1985 e, dopo lunghe sofferenze, è morto per angiosarcoma epatico (una patologia per la quale la stessa sentenza assolutoria di Salvarani riconosce il nesso causale con l'esposizione al Cvm) nel 1999. D'altro canto, anche i lavoratori affetti da una malattia riconosciuta dalla stessa sentenza assolutoria come conseguenza all'esposizione al cloruro di vinile monomero - il morbo di Raynaud alle mani - non furono spostati malgrado le segnalazioni dei medici aziendali o addirittura il riconoscimento della malattia professionale da Cvm da parte dell'Inail o di un giudice. Ancora più grave il caso degli insaccatori delle cooperative d'appalto che solo nel 1982 sono stati spostati fuori del reparto Cv6 e dotati di aspiratori e protezioni. Se le indicazioni di questi medici fossero state ascoltate - è stato ripetuto anche ieri - questi lavoratori sarebbero guariti dal Raynaud e non avrebbero sviluppato le patologie tumorali che li hanno portati alla morte. Le arringhe delle parti civili proseguiranno fino al 7 ottobre, quando ci saranno gli interventi degli avvocati di Comune, Provincia, Regione Veneto, Presidenza del Consiglio e ministero dell'Ambiente. Poi, da dicembre, sarà la volta delle arringhe dei difensori di Montedison, Eni ed Enichem. La sentenza della corte presieduta da Francesco Aliprandi è attesa per fine anno.

Gianni Favarato
da *La Nuova Venezia*

DIOSSINE OLTRE 800 MORTI SOSPETTE

Sono oltre 800 i casi di morte per sarcoma ai tessuti molli (oltre 200 dei quali risiede a Venezia e Mestre) e linfomi tra la popolazione che risiede nei comuni della zona di ricaduta dei fumi pieni di diossine emessi negli ultimi 30 anni dai tre inceneritori del Petrolchimico. Sono i primi dati dell'indagine epidemiologica realizzata dall'Asl 12 e dall'Arpav.

L'indagine, partita da una esperienza simile a Mantova, è la prima in Italia e si concluderà entro l'anno. Oltre a Mestre e Venezia, sono stati presi in considerazione anche i comuni di Camponogara, Dolo, Fiesso, Fossò, Marcon, Meolo, Mira, Pianga, Quarto d'Altino, Strà, Vigonovo e Cavallino perché interessati dal cono di ricaduta dei fumi di Marghera.

COORDINAMENTO COMITATI ANTENNE

Il coordinamento si riunirà i giorni
MARTEDÌ 12 OTTOBRE
MARTEDÌ 26 OTTOBRE

alle ore 19.30
presso la sala del
Consiglio di Quartiere
in via Sernaglia

IL PROCESSO MORTEDISON

si tiene ogni mercoledì
e giovedì dalle 9.30 in poi
nell'Aula Bunker,
in via delle Messi
(in fondo a via Bissuola).
Per entrare basta
un documento d'identità.

CON IL PASSANTE UNA NUOVA CAMERA A GAS

La maglia nera la indosserà **Martellago**, che nel giro di sei anni **vedrà salire l'inquinamento da smog del 200 per cento**. Numeri a due cifre per gli altri comuni: da Scorzè a Salzano, da Mogliano Veneto a Mirano. **"Un attentato alla salute** dei cittadini rischiamo tutti di morire, tanto più che sulle Pm10 siamo già in deroga rispetto ai limiti europei", dicono i rappresentanti del Comitato Intercomunale No al Passante, che accusano i sindaci di aver voluto nascondere l'analisi fatta.

Perché quei numeri che **Paolo Stevanato** snocciola uno dietro l'altro sono contenuti nello **studio** che la **Tectra di Bologna** ha redatto per i sette sindaci ribelli: un'analisi **trasportistica con gli effetti sul territorio della nuova autostrada**. E che adesso i cittadini invieranno alla commissione Ambiente e Salute dell'Unione Europea. Lo studio è stato scoperto per caso da Paolo Stevanato, consigliere Comunale dei Verdi Colomba a Salzano. **"I sindaci hanno usato lo studio per mercanteggiare le opere complementari** nascondendo le gravi previsioni dell'analisi, **usando la nostra salute come merce di scambio"**, dice **Rosanna Zanon** del comitato. "Il passante sul nostro territorio sarà un Vajont al rallentatore" aggiunge **Mario Gigli** di Mogliano. Le proteste partono da una macchia nera che copre il territorio dei sette comuni interessati dal passaggio del Passante. È la rappresentazione su carta della variazione dell'inquinamento da oggi al 2020. **Passeranno più macchine (dal 40% al 65% in più), camion (più 60%)** perché il **Passante attirerà il traffico** di attraversamento est-ovest. Il traffico si distribuirà in tutto il territorio della provincia così a Martellago, ad esempio, camion e macchine raddoppieranno. L'incremento delle pericolosissime polveri sottili aumenterà dopo sei anni dal passante del 194% a Martellago, del 62% a Scorzè, del 60% a Salzano. Nello studio presentato dai comitati inoltre, non viene considerato **l'impatto che avranno le opere complementari al passante che renderanno ancora più drammatici questi dati**.

Gli agricoltori non potranno più coltivare prodotti da taglio, come il radicchio, e tutte le colture risentiranno della ricaduta degli inquinanti. L'impatto del Passante, inoltre, si farà sentire su tutti gli abitanti del territorio e non solo per quelli a ridosso dell'autostrada.

Rielaborazione di alcuni articoli tratti da Il Gazzettino e Il Corriere del Veneto

PASSANTE OPERA "ILLEGALE"

Un progetto, quello del Passante, con tanti punti neri, al limite, od oltre, della legalità, che il Comitato Intercomunale cerca di far conoscere. Vediamone alcuni.

- Il tracciato è stato segnato sul territorio con dei picchetti, ma è sensibilmente diverso da quello previsto dalla cartografia del progetto definitivo ed esaminato dalla VIA. In questo modo, i cittadini in procinto di essere espropriati, non hanno potuto presentare le osservazioni.
- Non è ancora conclusa la procedura d'infrazione avviata dalla UE nei confronti del Passante per la violazione delle norme comunitarie in materia di VIA. Eppure il progetto va avanti.
- La gara d'appalto è stata vinta dalla Impregilo (gruppo Fiat). Una ditta concorrente ha presentato ricorso al Tar per irregolarità nell'aggiudicazione, e sembra che il suo ricorso possa venire accolto. Ma questo non fermerà la procedura: La Pizzarotti (ditta ricorrente) in caso di vittoria riceverà solamente un indennizzo di 50 milioni di euro, pari al 10% dell'importo della gara. Come dire, posso affidare l'appalto a chi voglio, con l'unico rischio di dover pagare una penale.

Il passante è una enorme occasione per urbanizzare la cintura di Mestre, essendo ancora troppo costosa la bonifica di Marghera e ancora redditizia la politica dei capannoni sparsi. Il traffico non verrà eliminato ma spostato a seconda delle esigenze economiche. Altrimenti non ci spiegheremmo come mai non viene incentivata la ferrovia per il trasporto delle merci, attualmente utilizzata in Veneto solo per il 30% della sua potenzialità.

Paolo Stevanato



In morte dell'amico Claudio

29 settembre 2004

"L'ultimo valore consegnato [dal Movimento Moderno] al terzo millennio" ha scritto Bruno Zevi "attiene al rapporto tra architettura moderna e democrazia...

L'architettura è il termometro e la cartina di tornasole della giustizia e della libertà radicate in un consorzio sociale. Decostruisce le istituzioni omogenee del potere, della censura, dello sfascio premeditato e progetta scenari organici. Fuori di una modernità impegnata, sofferta e disturbata non c'è poesia architettonica."

L'architettura e l'urbanistica dei maestri del movimento moderno era una delle tante passioni che mi accompagnava con Claudio Cogo, amico da oltre trent'anni oltre che collega e compagno di battaglie civili. Architettura vissuta come luogo della coerenza, come arte umana prima e totale, come ideale dirompente e coraggioso di creazione, come presenza e memoria, come utopia realizzata e realizzabile, come opera evangelizzante, come amore per le città degli abitanti così come per le città invisibili calviniane, come principio demiurgico vitale, insomma architettura come spazio della coscienza collettiva.

Quanto impegno, professionale, umano e civile, è stato profuso da Claudio nel tentativo di liberare la sua Marghera dai veleni, quante lotte per la difesa dell'uomo e del suo ambiente, naturale e sociale, per uno sviluppo sostenibile, per migliorare la qualità della vita. Mi sovengono pure progetti e battaglie mie personali contro l'illegalità fatta legge, contro l'indecenza di un'oligarchia di regime stolta e corrotta, per la pulizia dell'ambiente e delle istituzioni, per una politica urbanistica democratica e partecipata, situazioni sofferte fino allo stremo delle forze, fino alla sconfitta lacerante.

Nulla appare cambiato. Tutt'altro. Oggi più che mai gli ambiti urbano e rurale non rappresentano altro che una triste icona dello sfacelo del cosiddetto benessere, di una civiltà sempre più vergognosamente decivilizzata e vuota, che altro non riesce a produrre se non l'autocelebrazione della propria vacuità.

Nessuno sembra ricordare che il paesaggio intorno a noi è un ambiente antropomorfo fatto di case, campi, uomini, fabbriche, campanili, un territorio purtroppo irrimediabilmente compromesso nei suoi aspetti fisici, urbanistici, etici, estetici, ecologici. In nome di uno sviluppo deviato - alla cui base sta un capitalismo finanziario dilagante che ha soppiantato ormai quello imprenditoriale e che genera solo ricchezza per pochi, povertà per molti e distruzione per la terra - o, peggio ancora, appellandosi in modo blasfemo alla difesa del lavoro, si stanno compiendo scempi, devastazioni, rapine e avvelenamenti del territorio.

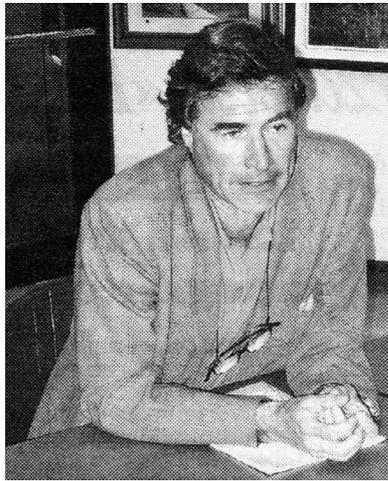
È così che il dio denaro ha avuto una delle sue più deliranti e desolanti vittorie al tragico processo MORTE-DISON che lascia impuniti i colpevoli assassini e raggelati i figli degli operai uccisi dal CVM.

Contro tutto questo si è battuto Claudio, con la sua forza di uomo mite, profondo, pulito e risoluto. La sua scomparsa ci riempie di tristezza e ci lascia impietriti e spiazzati; tuttavia ci costringe a fermarci e interrogarci sulle nostre inadeguatezze, ci sprona a proseguire nel nostro impegno umano e sociale al fine di consegnare ai nostri figli un futuro di pace e giustizia, liberato una volta per tutte dall'ignoranza, dalla miseria morale, dal nulla interiore e da ogni schiavitù.

La frase che Claudio ha voluto sulla propria tomba sintetizza la sua vita ed è un monito per noi tutti: "Solo e sempre dalla parte degli ultimi". Mi piace richiamare alla memoria, infine, quando da giovani, e anche ultimamente, ricordandolo, ridevamo davanti alle geniali invenzioni teatrali di Paolo Villaggio. "Ed ecco a voi, con i suoi meravigliosi cani parlanti, Lorenzo Folchignoni". Ma il Folchignoni, immancabilmente, non c'era, si scusava, non era potuto arrivare. Non c'era. Mai. Come Godot.

Il futuro incombe con la sua carica minacciosa di vuoto globale. Liberiamolo e liberiamoci.

Franco Ventimiglia



CLAUDIO COGO UN AMICO

È duro scrivere di te Claudio dopo il volo

ci hai lasciati di pietra distrutti una sola parola perchè?

il ricordo di Alex* le ragioni l'angoscia dell'impotenza

allora la strage di Tuzla di Sarajevo

per te, Claudio il foscene il cieco profitto

per troppi la morte

e noi a ricordare il tuo volto il tuo sorriso le parole di fuoco e di pace

Michele Boato
Un tuo amico

* Alex Langer, ecologista di Bolzano che si è dato la morte nel 1995 anche per disperazione delle stragi in ex-Jugoslavia

S.O.S. CONTINUA

Nel numero scorso vi abbiamo chiesto aiuto per pagare i 7.000 euro di debito con la tipografia

Ringraziamo: Annalisa Ceolin, Bianca Cesca, Alberto Miggiani, Maria Grazia Minto, Paolo Mattiello, Chiara Rossi, Rosa Martusciello, Stefano Bella, Sandro Boato, Giovanni Rubini, Lucia Ferro, Ilaria Pretelli, Lorena Vuga, Roberto Gazzato, Vittorio Teardo, Angelo Vianello, Anton Maria Scarpa, Cristina Sartorelli, Fabio Dal Corso, Lucia Milan, Ferruccio Falconi, Adriano Ghizzo, Cinzia Viaro, Antonino Toppino, Silvia Rupil, Giuliana Colacicchi **che hanno inviato un contributo**

DATECI UNA MANO

VERSATE QUELLO CHE POTETE sul conto corrente postale n° 29119880 intestato a: Ecoistituto del Veneto-Mestre scrivendo nella causale "per Tera e Aqua" oppure portateli di persona all'Ecoistituto in Viale Venezia 7 (50 m dalla Stazione) dopo le 17

GAIA

trimestrale di ecologia, nonviolenza e tecnologie appropriate, edita dall'Ecoistituto del Veneto.

60 pagine a due colori, circa 40 articoli su temi importanti dal livello planetario a quello locale: futuro sostenibile, consumi leggeri, meno rifiuti, mobilità intelligente, inquinamento zero, ecosalute, amici animali, natura viva, democrazia partecipata, culture locali, educazione ambientale.

La puoi ricevere solo in abbonamento versando 20 euro sul c/c postale n° 29119880 intestato a: Ecoistituto del Veneto Mestre - causale: "abbonamento a Gaia" oppure portandoli all'Ecoistituto in viale Venezia 7, dalle 17 alle 18 dove puoi ritirare una copia omaggio

RADIO BASE

FM 99,15 Mestre
93,55 Venezia e Treviso
ogni mercoledì
ore 11.00 GAIA rubrica di ecologia curata dalla nostra redazione

In redazione:
Michele Boato
Lorenzo Caverni
Monica Zabeo
Paolo Stevanato
Angelo Favalli

Nessun albero è stato tagliato per stampare questo giornale. Abbiamo usato **CARTA RICICLATA**

